

# Rivista del Clero italiano

*diretta da Fr. AGOSTINO GEMELLI, francescano*  
*Mons. FRANCESCO OLGIATI · Mons. LUIGI VIGNA*

---

---

Anno XX - Fasc. IX  
Settembre 1939-XVII

---

Abbonamento annuo per  
ITALIA L. 13,80  
ESTERO Lit. 22.—

---

Redazione e Amministr.  
Via L. Necchi N. 2  
MILANO (3/20)

---

---

## LA SPIEGAZIONE DEL VANGELO E LA MEDITAZIONE

Chiedo alla Direzione della « Rivista del Clero Italiano » il permesso di dire una parola a proposito della spiegazione domenicale del Vangelo.

Sono preziosi, senza alcun dubbio, i suggerimenti pratici e le illustrazioni dei vari metodi, che nei fascicoli scorsi del periodico abbiamo trovato. E si potranno anche moltiplicare. Non tutti possono seguire la stessa strada. V'è chi preferisce un metodo e chi un altro. Nella varietà, anzi, sta la bellezza e la freschezza della spiegazione del brano evangelico. Ognuno, del resto, ha — quando l'ha davvero — il suo genere d'eloquenza.

Ma v'è un punto sul quale dovrebbe regnare il più assoluto ed il più incontrastato consenso. Ed è che, per essere efficaci nel commento del Vangelo fatto al popolo, non basta prendere un libro di omelie già preparate, o l'ultimo numero della « Rivista », una mezz'ora prima di ascendere il pulpito. Certamente: il volume o il periodico sono utilissimi, talvolta providenziali, sia perchè ci manca il tempo, sia perchè, per alludere al mio caso personale, dopo vent'anni, che un Sacerdote predica nella stessa parrocchia, ha bisogno d'un aiuto per non rifrigger sempre le identiche idee con le identiche frasi. Ma guai se il libro o lo schema divengono il surrogato della meditazione del Vangelo!

Noi Sacerdoti spesso nelle nostre conversazioni abbiamo accenti di sdegno per le attuali resurrezioni del paganesimo, per la degenerazione di molti che pur furono da noi battezzati, per il tramonto del buon senso cristiano nella nostra popolazione. Ora, come mai, quando alla domenica abbiamo dinnanzi a noi que-

sti figli prodighi o pericolanti; quando sarebbe il momento di far vibrare il nostro cuore di Sacerdoti; quando la parola di Cristo, offertaci dal Vangelo, dovrebbe trasformarsi negli accenti vivi e commossi del nostro zelo sacerdotale, invece capita il fenomeno strano che il brano ispirato ci ispira un bel niente?

La ragione, a mio giudizio, è semplice. Il Vangelo noi **non lo meditiamo** e non lo facciamo pazientemente nostro, giorno per giorno, con una riflessione che si inizia con un quarto d'ora od una mezz'oretta di preghiera mentale al mattino e che si sviluppa nell'attività pastorale della giornata.

Se un Sacerdote è abituato a far del Vangelo il suo manuale prediletto di meditazione; se per la meditazione quotidiana egli si serve di un **Vangelo meditato e commentato**; se, in una parola, la sua vita e il suo pensiero hanno familiarità col Vangelo, allora il sussidio del libro o di un periodico diventa un mezzo per risvegliare in lui una folla di pensieri e di affetti. In caso contrario, ci fermeremo alla superficie del Vangelo. Utilizzeremo nei sussidi della predicazione qualche idea o qualche fatterello, presi in prestito all'ultimo momento; ma la nostra parola **non avrà vita, perchè non avrà radici profonde in noi.**

In un recente ed aureo volumetto di Mons. Carlo Gorla: **Il Cuore di Gesù e il cuore del Sacerdote** (1), il dotto autore rievoca l'ammonimento di S. Gregorio Magno: « Disce Cor Dei ex verbis Dei » e lo illustra con una pagina di S. Maria Maddalena de' Pazzi.

Dopo aver parlato della dolcezza d'amore e dei grandi segreti, che S. Giovanni Evangelista aveva attinto dal Cuore di Gesù su cui si era posato, la Santa dice: « Tutti noi cristiani siamo stati fatti partecipi di quella grazia, che lui, S. Giovanni, ebbe; e a noi il petto di Gesù è stato ed è il santo Evangelio, perocchè non essendo oggi più Gesù nel mondo visibilmente, non possiamo far noi come S. Giovanni: il quale Evangelio è uscito da quel Divino Cuore di esso Amore Gesù. E siccome nel cuore sta la vita, così nell'osservanza dei comandamenti e consigli del santo Evangelio sta la vita dell'anima ». In sostanza, è il pensiero di S. Agostino: « Dominus in Evangelio tecum est ».

Purtroppo, non tutti i Sacerdoti **meditano** il Vangelo. E spesso — specialmente i giovani — danno la colpa di questa loro trascuratezza al cosiddetto « dinamismo » della vita moderna.

Ora, è bensì vero che oggi i Sacerdoti — almeno molti — lavorano in genere più che non nel passato e che le esigenze e le iniziative dell'azione sacerdotale sono più grandi d'un tempo. Però, se si vuole che un tale lavoro esteriore sia fecondo, — appunto perchè è aumentato, deve avere una sorgente interiore più ricca, — senza la quale anche la fatica esterna non darà frutto, ma minaccerà talvolta di divenire un pericolo per noi. E nulla serve a mantenere e ad intensificare l'interiorità soprannaturale d'un animo sacerdotale, quanto la meditazione del Vangelo.

Nel monastero di Lisieux si conserva, come preziosa reli-

(1) Opera della Regalità, Milano, L. o,40.

quia, la copia del Vangelo che S. Teresina portava sempre sul petto. La copia è resa più veneranda per il fatto, che quando le tentazioni contro la fede assalirono la santa Carmelitana, questa, senza esitazione, scrisse su una pagina di quel volumetto il **Credo**, ma non intingendo la penna nell'inchiostro, bensì nel suo sangue. Noi, quando spieghiamo il Vangelo, dovremmo proporci di scrivere il **Credo** nelle coscienze dei nostri fedeli. Se il Vangelo, costituirà l'oggetto delle nostre frequenti meditazioni, non sarà la nostra povera parola, improvvisata e superficiale, che tenterà temerariamente di imprimere con chiacchiere vuote gli insegnamenti divini sulle anime. Avendo imparato a conoscere il « Cor Dei » — secondo il detto citato — « ex verbis Dei », potremo col Sangue di quel Cuore, ferito di amore, scrivere in quanti ci ascolteranno il simbolo della fede e gli eterni precetti della morale di Cristo (1).

### Un vecchio parroco di campagna

(1) Per chi desiderasse una indicazione bibliografica a proposito di meditazioni del Vangelo per Sacerdoti, ecco qualche consiglio: PETIT, *Re-collectiones menstruae ad usum Sacerdotum*, volumi 5, Roma; KROUST, *Meditationes ad usum clericorum accomodatae*, vol. 5, Milano; AVANCINUS, *Vita et Doctrina D.N.J.C.*, Torino; CUVELHIER, *Meditationes brevissimae in usum Sacerdotum*, Torino; GRIMAL, *Avec Jésus formant en nous son Prêtre*, Lyon (vi è anche la traduzione italiana: *Alla Scuola di Gesù*, Trento); HUONDER S. J., *Ai piedi del Maestro: brevi meditazioni per i Sacerdoti molto occupati*, Torino; VERCRUYSE, *Nuove meditazioni pratiche per tutti i giorni dell'anno sulla Vita e Dottrina di N.S.G.C.* (edizione per i Sacerdoti), Torino.

## CAPIRE IL VANGELO:

### IL SENSO DI "POENITENTIAM AGITE!,,

Facevamo notare in un nostro articolo nel fascicolo di luglio che un libro è veramente meritevole di questo nome soltanto se le diverse sue parti convengono in una organica unità, promanante dall'idea centrale o ispiratrice di tutto il libro. Ne viene come conseguenza logica immediata che un libro qualsiasi non è capito se non quando se ne coglie con una visione sintetica il suo aspetto unitario, vale a dire l'idea sua fondamentale. Ciò vale a maggior ragione per il Vangelo che è il Libro per eccellenza. E Don Gnocchi nel fascicolo di agosto tornava ad insistere sulla necessità di commentare il Vangelo « con spirito panoramico » con « visioni d'insieme »; per « visione d'insieme » — giovani ripeterlo — si intende non già l'attuale conoscenza mnemonica di tutto il Vangelo, bensì la percezione delle sue idee primigenie e seminari, dalle quali prendono luce, senso e valore tutte le sue diverse parti.